

Presentazione



Siamo all'inizio di un nuovo Anno liturgico. Tutti sappiamo che questo Anno è particolarmente dedicato dal Papa Benedetto XVI alla riscoperta e ad una rinnovata professione della nostra Fede.

Il nostro Arcivescovo, indicando come paradigma del cammino della comunità diocesana, nell'Anno della Fede, *“la celebrazione della Veglia pasquale, esemplare espressione mistagogica del mistero cristiano”*, ci ha invitati a **tenere fisso lo sguardo su Cristo Gesù, Alfa e Omega, Principio e Fine della storia e della nostra vita**. Per questo, ad accompagnare le comunità ecclesiali della nostra diocesi durante questo Anno, sarà l'immagine del **Cristo Pantocràtor**, seduto in trono e benedicente. Essa - aggiunge il nostro Pastore - *“non solo è invito a riconoscere che è il Risorto il motivo del giubilo che risuona sulle labbra della Chiesa, ma indica allo stesso tempo la meta del cammino dei credenti introdotto e guidato dalla luce del cero pasquale che avanza verso l'altare. La gioia che anima il cammino della Chiesa verso Cristo è richiamata dal Santo Padre nel documento con il quale indice l'Anno della Fede. Infatti, il Papa spiega che uno dei motivi che deve sollecitare i credenti a celebrarlo è: «l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo»*”.

Ci è stata consegnata anche un'icona biblica che *“presenta un interessante rapporto tra la Veglia pasquale e il cammino della fede”*: quella dell'**incontro di Gesù con il cieco Bartimeo** (cfr. Mc 10, 46-52). Le parole e i gesti di Bartimeo e il suo dialogo con Gesù descrivono il dinamismo della fede: parte dall'**annuncio** - sente che passa il *Nazareno* -, sperimenta la gioia dell'**incontro** - si rivolge al *Figlio di Davide* gridandogli il suo bisogno e lasciandosi guarire -, giunge alla decisione della **vita** - si mette a seguire il *Maestro* lungo la strada. Ed è un cammino progressivo che nella scoperta del volto e del nome del Figlio di Dio rivela all'uomo anche il suo volto e il suo nome di figlio dello stesso Padre. Per compiere questo itinerario è **necessario che gli occhi si aprano al Mistero di Cristo**. È il percorso che tutti siamo chiamati a fare iniziando proprio dal tempo di Avvento e di Natale. Mentre nella liturgia, nell'attesa della venuta del Signore, riascolteremo la voce del profeta che ci ripete: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”* (cfr. Is 9, 1), dobbiamo fare nostro il grido del cieco Bartimeo che, avvertendo la venuta di Cristo lungo la strada dove sedeva a mendicare, si rivolge a lui dicendo: **“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me”** (cfr. Mc 10, 46-47).

Il grido di Bartimeo è un'invocazione a Gesù, professato come **Messia promesso e atteso**, la cui venuta, annunciata dai profeti, avrebbe portato guarigione, salvezza e sarebbe stata una nuova creazione. È il grido che sale dall'umanità, soprattutto da quanti, come ci ricorda l'Arcivescovo *“sono seduti ai margini della strada perché incapaci di intraprendere un cammino, costretti a mendicare un aiuto, un sostegno,*

una luce che li aiuti a rialzarsi. Persone che forse hanno già rinunciato a vivere perché rassegnate nella loro miseria o nella loro solitudine. Persone che mendicano felicità o amore, ovunque qualcuno possa darne qualche briciolo. Persone che vivono il buio dell'esistenza che impedisce loro di capire da dove vengono e dove vanno".

Il "buio" e l'"essere smarrito" sono stati richiamati come situazione esistenziale di cui è metafora l'inizio della celebrazione della Veglia pasquale. Quel buio "richiama anche la nostra esistenza, la confusione e lo smarrimento che ogni uomo sperimenta nella sua vita".

C'è un grido che, a volte, non si ode perché resta muto, o peggio può essere soffocato da quanti, come la folla con Bartimeo, non vogliono essere disturbati dall'altro e dai suoi bisogni, e proprio a loro Gesù domanda di farsi mediatori per il suo incontro con quel cieco. Come comunità cristiana dobbiamo farci più "attenti" e "accoglienti", riscoprire sempre più la gioia dell'incontro con Cristo e permettere anche agli altri di fare esperienza di quell'incontro, riscoprendo la **centralità della Fede** per "offrire risposte al cuore inquieto dell'uomo". Nelle nostre comunità e attorno ad esse c'è il grido di chi vive situazioni evidenti di disagio a livello personale, familiare, sociale e non ha più speranza e *crede di non credere* più a nessuno se non a se stesso o al nulla. C'è anche un profondo bisogno spirituale di Fede matura, che va risvegliato in chi *crede di credere* e, sentendosi arrivato, smette di camminare, mentre Qualcuno desidera ancora fare nuova la sua vita, *crede di conoscere* già il Vangelo e smette di ascoltarLo, mentre Qualcuno vuole ancora parlargli; *crede di possedere* il Mistero e smette di penetrarLo sempre di più, mentre Qualcuno vuole ancora rivelarsi per illuminare orizzonti sempre più vasti e profondi. Quel Qualcuno è Cristo! Ai primi e agli altri, a tutti e a ciascuno, i tempi dell'Avvento e del Natale tornano ad annunciare la possibilità di riprendere un *cammino*, di rimettersi in *ascolto*, di celebrare l'*incontro con Cristo* per riscoprire una Fede matura che illumini e dia forma a tutta l'esistenza. E come la Veglia pasquale inizia nella notte per condurci verso il giorno così, sin dall'inizio del nuovo Anno liturgico, i tempi di Avvento e Natale vogliono condurci dal buio verso la Luce.

Questo sussidio contiene:

✚	Una scheda per la lettura dell'icona	p. 3
✚	La celebrazione dei Primi Vespri d'Avvento	p. 5
✚	Una proposta per la Corona di Avvento	p. 7
✚	La presentazione dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana insieme ai loro genitori	p. 10
✚	La novena dell'Immacolata	p. 19
✚	Una proposta di celebrazione della Luce	p. 32
✚	La novena di Natale	p. 38
✚	La preghiera vigilare "nella Notte" di Natale	p. 43

Auguro a ognuno di lasciare che il cuore sia illuminato dalla lieta notizia che Dio viene sulla terra e ci raggiunge nello spazio della nostra vita quotidiana, e che gli occhi siano toccati dall'incontro con Cristo che viene per farci passare dalle tenebre del mondo alla Luce della Fede.

Sac. Mario Castellano

Cristo Alfa e Omega

Per la lettura dell'icona



L'immagine qui riprodotta rappresenta la maestà del Cristo *Pantocrator*, 'Onnipotente', 'che ha potere su tutto'. Il Cristo, seduto in trono, è inserito in un grande *Omèga* (Ω), che è l'ultima lettera dell'alfabeto greco.

È un'immagine miniata in un antico *Benedizionale*, un rotolo di pergamena prodotto a Bari a metà dell'XI secolo, conservato nel Museo diocesano, che contiene i testi liturgici per i riti della benedizione del fuoco e dell'acqua durante la veglia pasquale; il *Benedizionale* era originariamente unito all'*Exultet*, un altro rotolo, sempre di Bari e conservato nel nostro Museo, di qualche decennio precedente (intorno al 1025), che contiene il testo del preconio pasquale. Questa immagine è ripresa, con poche varianti, da quella simile presente nell'*Exultet*, immagine originale, 'inventata' a Bari per la prima volta, e poi ripresa da altri rotoli di *Exultet* dell'Italia centro meridionale.

Cristo, Signore dell'universo, è seduto su un trono sontuoso, il trono della sua regalità celeste (l'arco dell'*Omèga* simboleggia la volta celeste), e poggia i piedi su uno sgabello che simboleggia la terra: "Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi" (Is 66, 1); la 'terra' è poggiata su quattro pilastri, le 'basi' della terra: "hai fondato la terra sulle sue basi" (Sal 104, 5); sono quattro come i quattro punti cardinali, a indicare la totalità della terra.

Il Cristo è crocenimbato e riccamente vestito; con la mano destra benedice alla greca; nella mano sinistra ha il libro della Parola, che è lui stesso, Verbo del Padre. Il capo del Cristo è come incastonato nella parte alta dell' *Omèga*, perché è lui stesso l'*Omèga*, il punto finale di tutto: dell'universo e della storia universale e personale di ciascuno di noi. E' il punto di arrivo di tutto, come di tutto è il punto di partenza, l'*Alpha*; dice di sé Gesù nell'*Apocalisse*: "Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine" (Ap 22, 13). In realtà nella miniatura è presente anche l'*Alpha*, perché lo 'sgabello' ai piedi del Cristo forma come un tratto orizzontale che permette di leggere anche l'*Alpha* nell'*Omèga*: così la citazione è completa.



La lettera Ω , riccamente miniata, con un intreccio (simbolo del mistero) a vari colori, che ricorda tappeti orientali (quella dell'XI secolo è una Bari multietnica: ci sono arabi, saraceni, armeni, ebrei, bizantini...), è però oltre che un Ω , anche una **V** rovesciata: se si capovolge l'immagine, si legge distintamente questa **V**, che è accompagnata di fianco dalle lettere ERE: la parola **VERE** è la prima del prefazio in latino: *Vere dignum et iustum est...* Il gioco è voluto in quanto anche nel *Benedizionale*, come nell'*Exultet*, le immagini sono rovesciate rispetto al testo, per cui il diacono cantava il testo, che srotolava dall'ambone, e aveva quindi la **V** di *Vere*, mentre il popolo vedeva, nell'altro verso, le 'figure', e quindi l' Ω .

I due 'piedi' dell'Omèga sono ornati con intrecci vari e con sei teste di animali fantastici: sembrerebbero due grifi e quattro cani; ogni cane ha in bocca una foglia di fico: sono forse simboli delle forze del peccato e del male vinte dalla risurrezione di Cristo (anche il numero sei sembrerebbe indicare imperfezione rispetto al numero divino sette).

Sempre ai piedi dell'Omèga ci sono quattro figure di santi (hanno tutti l'aureola): potrebbero essere i quattro evangelisti, perché il Vangelo è Cristo **A** e **Ω**; potrebbero essere, ma è solo un'ipotesi, Pietro e Paolo, Marco e Luca, perché sulle quattro brocche, raffigurate subito sotto nella pergamena intorno al fonte battesimale, ci sono i loro simboli: rispettivamente, le chiavi, la spada, il leone, il bue; avremmo così i due principi della chiesa e due evangelisti.

Il Cristo in trono, nell'Omèga del compimento finale, oltre che il Risorto, è il Cristo della parusia, il Cristo che nel Padre e nello Spirito è ormai "tutto in tutti" (1 Cor 15, 28).

Beppe Micunco



Primi Vespri della Prima domenica di Avvento

Proposta di celebrazione all'inizio dell'Anno liturgico 2012-2013

Introduzione

La sera del sabato che precede la Prima domenica di Avvento, tutte le Comunità parrocchiali sono invitate a vivere con solennità l'inizio del nuovo Anno liturgico, celebrando comunitariamente i **Primi Vespri** (sarebbe opportuno che almeno nei Tempi Forti ogni sabato sera la comunità fosse introdotta alla celebrazione liturgica del Giorno del Signore con la preghiera vigiliare dei Vespri. Tale esperienza sarà vissuta nella Cattedrale di Bari, cuore della nostra Diocesi, ogni domenica e ad essa sono invitate soprattutto le comunità religiose presenti nel territorio cittadino).

Presentiamo qui **una proposta per la celebrazione**.

Si propone di integrare la preghiera dei Vespri con il **rito di presentazione dell'icona che l'Arcivescovo ha affidato a tutte le comunità della diocesi. L'icona di Cristo Pantokrator, che sarà unica per tutto l'anno della fede, potrebbe essere accompagnata da una lampada accesa**. Il segno sarà intronizzato all'inizio della celebrazione con una monizione del celebrante che ne spiega il senso, un canto e un'orazione che precede l'inno e la salmodia.

A conclusione della celebrazione, come negli ultimi anni, al posto dell'orazione finale, si consegna **una preghiera per la Visita Pastorale che proseguirà nel Sesto e Dodicesimo Vicariato**. È bello e opportuno che ogni comunità parrocchiale, attraverso la preghiera comune e reciproca, si senta in piena comunione con le parrocchie che in questo nuovo anno accoglieranno la Visita del Vescovo.

INTRONIZZAZIONE DELL'ICONA

Il celebrante fa il suo ingresso e dalla sede introduce la preghiera. Subito dopo dice:

Cel. Carissimi, con la celebrazione di questi Vespri, mentre diamo inizio ad un nuovo Anno liturgico, particolarmente dedicato alla riscoperta e alla professione della nostra Fede, siamo chiamati ad assumere un atteggiamento di vigilante attesa per l'avvento del Signore che continuamente visita e illumina la nostra storia.

Insieme desideriamo camminare sulle vie che lo Spirito suggerisce alla nostra Chiesa.

Il nostro Arcivescovo ha tracciato il percorso di questo anno pastorale invitandoci a tenere fisso lo sguardo su Cristo Gesù, Alfa e Omega, Principio e Fine della storia e della nostra vita. Per questo, ad accompagnare le comunità ecclesiali della nostra diocesi durante questo anno, sarà l'immagine del Cristo *Pantocrator*, seduto in trono e benedicente. Essa "non solo è invito a riconoscere che è il Risorto il motivo del giubilo che risuona sulle labbra della Chiesa, ma indica allo stesso tempo la meta del cammino dei credenti introdotto e guidato dalla luce del cero pasquale che avanza verso l'altare. La gioia che anima il cammino della Chiesa verso Cristo è richiamata dal Santo Padre nel documento con il quale indice l'Anno della Fede. Infatti, il Papa spiega che uno dei motivi che deve sollecitare i credenti a celebrarlo è: «l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo».

Mentre nella liturgia, nell'attesa della venuta del Signore, riascolteremo la voce del profeta che ci ripete: *"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse"* (cfr Is 9, 1), facciamo nostro il grido del ceco Bartimeo che, avvertendo la venuta di Cristo lungo la strada dove sedeva a mendicare, si rivolge a lui dicendo: **"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me"** (cfr Mc 10, 46-47)

La luce di questa lampada, che all'inizio della nostra preghiera collochiamo vicino all'icona di Cristo, sia il segno del nostro cuore che si lascia illuminare dall'ascolto della Parola di Dio e dei nostri occhi che si lasciano toccare dall'incontro con Cristo che viene per farci passare dalle tenebre del mondo alla Luce della Fede.

CANTO PER L'INTRONIZZAZIONE DELL'ICONA

Mentre l'assemblea canta viene introdotta l'icona di Cristo Pantokrator insieme ad una lampada accesa. I segni vengono collocati nel posto preparato per loro, al termine del canto il celebrante recita l'orazione.

ORAZIONE

Cel. Preghiamo.
Noi ti ringraziamo, Dio onnipotente,
perché ci doni la luce della sera
quando il giorno ormai è tramontato:
illumina anche i nostri cuori con la luce del tuo Spirito Santo,
affinché restiamo vigilanti e in preghiera
nell'attesa del giorno del Messia,
Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore,
benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Assemblea **Amen.**

INNO E SALMODIA

Dopo il Padre nostro

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE NEL VI E XII VICARIATO

Cel. Figli carissimi, consapevoli della responsabilità
che è affidata a tutta la nostra Chiesa diocesana nel dono
della Visita Pastorale che continuerà in questo settimo anno,
sostenuti dalla Grazia del Signore,
apriamoci al ringraziamento e alla supplica,
perché sia illuminata dall'azione dello Spirito
e porti frutto secondo la volontà del Signore.

*Diacono
o un lettore* O Dio, che edifichi la Chiesa
con la verità e la ricchezza dei tuoi doni,
e la governi con la forza del tuo amore,
concedi al tuo servo e nostro vescovo Francesco,
di presiedere la nostra Comunità ecclesiale
in nome di Cristo come maestro, sacerdote e pastore
e non fargli mancare il tuo sostegno
mentre prosegue l'impegno della Visita Pastorale
della nostra comunità diocesana di Bari-Bitonto.

Cel. O Dio nostro Padre,
che nella tua infinita misericordia visiti la nostra Chiesa
e con amore la guidi nella sua storia quotidiana,
fa' che le comunità parrocchiali del Sesto e Dodicesimo Vicariato
attraverso il dono di questa intensa esperienza ecclesiale,
ritrovino vigore e giovinezza, e sostenute dallo Spirito Santo
sappiano scorgere le tue vie e percorrerle in novità di vita.
Per Gesù Cristo Signore, nello Spirito Consolatore
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

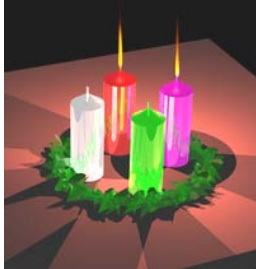
Assemblea **Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO

Le quattro lampade della Fede

Proposta della Corona di Avvento

Introduzione



È tradizione, ormai consolidata nelle nostre parrocchie, preparare la **Corona di Avvento**: le quattro lampade che, accese domenica dopo domenica, scandiscono le tappe del cammino che conduce alla celebrazione gioiosa del Natale.

In questo Anno della Fede si propone **l'accensione della lampada** di ogni domenica, dando ad ognuna di esse un colore particolare e affidando al Presidente della celebrazione una monizione, che aiuti a cogliere, all'inizio della Messa, il tema principale della Domenica e disponga alla preghiera. L'accensione della lampada, dopo il saluto liturgico, accompagnata dall'invocazione cantata, potrebbe sostituire nelle quattro domeniche l'atto penitenziale.

PRIMA DOMENICA: FEDE COME ATTESA (lampada color blu)

SALUTO LITURGICO

Cel. Fratelli carissimi, l'Avvento è il tempo liturgico che ricorda, a noi credenti in Cristo, la dimensione costante che accompagna il nostro cammino su questa terra. Sempre orientati verso il Regno, desideriamo l'incontro con il Signore che attendiamo con fede come "Colui che viene".

Cel. **Accendiamo la lampada dell'attesa.**
Un ministro (che può essere anche un laico) accende la lampada, mentre chi presiede continua:

La sua luce radiosa sconfigga le tenebre della sfiducia e del dubbio,
che tante volte avvolge la nostra esistenza e disorienta i nostri passi;
ci ricordi il buio della notte e le veglie degli uomini,
rammenti le lampade delle vergini sagge e gli annunci degli antichi profeti;
vogliamo tenerla alta e alimentarla con la nostra fede
per scrutare ogni giorno, nello scorrere degli avvenimenti della nostra vita
i segni dell'Avvento del nostro salvatore Gesù Cristo.
Maranathà. Vieni, Signore Gesù.

Tutti



Vie ni tu, Spe - ran - za del - la ter - ra.



Vie ni tu, Sa - pien - za del - la vi - ta.



Vie-ni_an-co-ra tu, Si - gno-re Ge - sù.

ORAZIONE COLLETTA

SECONDA DOMENICA: FEDE COME IMPEGNO DI CONVERSIONE
(lampada color viola)

SALUTO LITURGICO

Cel. Fratelli carissimi, impegno del cristiano è conformare la propria vita a quella di Cristo Gesù, vivendo nella fede le alterne vicende dell'esistenza umana piena di gioie e di dolori, di debolezza e forza.

Cel. **Accendiamo la lampada della conversione.**

Un ministro (che può essere anche un laico) accende la lampada, mentre chi presiede continua:

La sua luce ci spinga a preparare l'Avvento del Signore con cuore integro e puro,
perché convertiti al suo amore,
il Signore, nel giorno santo del suo ritorno glorioso,
non ci trovi impreparati e stanchi, sfiduciati e spenti,
ma maturi e forti nella fede.
Maranathà. Vieni, Signore Gesù.

Tutti



ORAZIONE COLLETTA

TERZA DOMENICA: FEDE COME VERITÀ E GIOIA
(lampada color rosa)

SALUTO LITURGICO

Cel. Fratelli carissimi, la testimonianza di vita di un cristiano apre scenari di gioia e chiama continuamente a riscoprire la verità della fede e ad annunciarla con entusiasmo a tutti coloro che sono assetati di vero e di bello, di giustizia e di pace.

Cel. **Accendiamo la lampada della verità e della gioia.**

Un ministro (che può essere anche un laico) accende la lampada, mentre chi presiede continua:

Questa la luce che ora risplende nella nostra assemblea
ci ricordi l'amabilità e la letizia con la quale, sempre,
la nostra fede deve brillare dando testimonianza a tutti di Dio, nostra forza e speranza.
Maranathà. Vieni, Signore Gesù.

Tutti

Vie ni tu, Spe - ran - za del - la ter - ra.

Vie ni tu, Sa - pien - za del - la vi - ta.

Vie - ni - an - co - ra tu, Si - gno - re Ge - sù.

ORAZIONE COLLETTA

QUARTA DOMENICA: **FEDE COME FIDUCIA E ACCOGLIENZA** *(lampada color giallo)*

SALUTO LITURGICO

Cel. Fratelli carissimi, nel cammino verso cieli e terra nuovi abbiamo una sicura stella, la Vergine Maria. Con il suo “Sì” al progetto di Dio ha accolto nel grembo il Figlio dell’Altissimo ed è modello di fede per tutti noi che, con fiducia, la invochiamo Madre della Signore.

Cel. **Accendiamo la lampada della fiducia e dell’accoglienza.**
Un ministro (che può essere anche un laico) accende la lampada, mentre chi presiede continua:

La forza della sua fiamma ci ispiri fiducia
che le promesse di Dio si compiono sempre;
lo splendore della sua luce
ci spinga all’accoglienza della volontà divina
apportatrice di salvezza per coloro, saldi nella fede, confidano in lui.
Maranathà. Vieni, Signore Gesù.

Tutti

Vie ni tu, Spe - ran - za del - la ter - ra.

Vie ni tu, Sa - pien - za del - la vi - ta.

Vie - ni - an - co - ra tu, Si - gno - re Ge - sù.

ORAZIONE COLLETTA

Signore, accresci in noi la fede

*proposta per le FAMIGLIE che sono chiamate ad accogliere il DONO DI CRISTO
mediante la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli o del matrimonio*

Introduzione

Ci sentiamo tutti sollecitati dal Papa a vivere questo nuovo anno pastorale come “Anno della fede”, ed avvertiamo l’urgenza del suo invito a far sì «che questo Anno susciti in ogni credente l’aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un’occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell’Eucaristia, che è “il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia”. Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno» (Porta fidei, n. 9).

Parlando del Simbolo della Fede il papa cita le parole di S. Agostino: «Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore» (Porta fidei, n. 9).

Queste parole ci riportano oltre che alla *mente* e al *cuore* ad alcuni luoghi “ordinari” della vita quotidiana, domestica e lavorativa (*letti, piazze, pasti*). Come non pensare allora alla vita delle nostre famiglie?

Fanciulli, ragazzi e genitori, insieme, sono chiamati ad essere protagonisti di un **cammino di fede** che a partire dalla celebrazione eucaristica domenicale, fino alla proposta di spazi e tempi di confronto sui **temi della fede**, deve aiutare a riscoprire la gioia dell’incontro con Cristo la cui luce vuole diffondersi tra le **“mura domestiche”** e nelle **“piazze”**.

Anche il nostro Arcivescovo chiede alle nostre comunità ecclesiali: «Come superare una visione individualistica della fede, sollecitando ogni battezzato a riscoprire la responsabilità di condividere con tutti i fratelli la speranza che anima la sua vita? Come risvegliare la fede di tanti battezzati che all’inizio di ogni anno pastorale si avvicinano alle nostre comunità cristiane?» (Cfr. F. CACUCCI, *Prima domenica di Avvento*, in *La domenica Pasqua settimanale, per un cammino mistagogico nell’anno liturgico*, Città del Vaticano, 2004, Editrice vaticana, p. 17).

Ogni comunità saprà trovare il modo più efficace per rispondere a questi interrogativi. Di seguito **offriamo solo una proposta** che, modificata e adattata nelle diverse situazioni, possa aiutare le comunità, in questo tempo liturgico di **accoglienza del Mistero di Dio**, a far sentire **accolte tutte le famiglie**. In modo particolare **si propone di non trascurare la presentazione a tutta la comunità delle famiglie dei fanciulli e dei ragazzi che nel nuovo anno proseguiranno e completeranno il cammino dell’iniziazione cristiana; o le coppie che celebreranno il sacramento del matrimonio o il battesimo dei loro figli.**

Con loro tutti sperimenteranno che il Signore continuamente chiede di nutrire la nostra Fede con i Sacramenti e di illuminare la nostra esistenza con la luce della Sua Parola.

Concretamente si propone di **presentare alla comunità**, nella celebrazione eucaristica a cui partecipano i fanciulli con le loro famiglie, **i ragazzi dell’iniziazione cristiana**: quelli che durante il nuovo anno liturgico per la prima volta riceveranno l’Eucaristia (Prima Domenica) e quelli che celebreranno il sacramento della Cresima (Terza Domenica).

I fanciulli che celebreranno per la prima volta il sacramento della Riconciliazione, (se già partecipano alla celebrazione eucaristica e se non celebrano nello stesso anno la prima Comunione), potranno essere presentati alla comunità, se lo si ritiene opportuno, nella seconda domenica a motivo dell’invito alla conversione che la caratterizza. Al termine della Celebrazione ad ogni fanciullo si può consegnare il cartoncino con la preghiera da recitare in famiglia (vedi allegato nel CD).

Questa accoglienza esplicita da una parte l’inizio di un **itinerario di fede**, che coinvolge non solo i fanciulli e i ragazzi ma anche i loro genitori, per tutti **un vero e proprio cammino incontro a Cristo che viene ad illuminare la nostra vita**; e dall’altra l’accompagnamento da parte dell’intera comunità, soggetto di evangelizzazione.

In un’altra celebrazione eucaristica della prima domenica si potranno accogliere **i genitori dei bambini che saranno battezzati nel prossimo tempo di Natale**. Nella stessa Messa, o in un’altra ancora, si accoglieranno **i fidanzati che nei mesi successivi celebreranno “nel Signore” e “nella Chiesa” le loro nozze**.

Per la Presentazione dei Ragazzi dell'Iniziazione Cristiana e dei loro Genitori
Dopo l'omelia prima della Professione di Fede.

Nella Prima Domenica *(le famiglie dei fanciulli che per la prima volta riceveranno l'Eucaristia)*

Sac. Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia.
Per questo ogni anno la Chiesa ci prende per mano per farci percorrere
un nuovo tratto di strada verso Cristo.
Occorre la fede per squarciare il velo dei "segni"
e cogliere la presenza del Signore
nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati,
e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro,
ed è necessario che la fede cresca con noi e diventi adulta e matura.
In particolare in questo nuovo anno
il Signore visiterà con la sua Grazia alcune famiglie
mediante il dono di un sacramento dell'iniziazione cristiana ai propri figli.
Pertanto con gioia la nostra comunità si dispone ad accogliere queste famiglie
e s'impegna ad accompagnare i genitori e i loro figli.

Il Presidente chiama tutti i fanciulli che per la prima volta riceveranno l'Eucaristia

Sac. Si presentino, insieme ai loro genitori, i fanciulli che durante questo nuovo anno per la
prima volta riceveranno il Pane eucaristico.

*I fanciulli chiamati e i loro genitori si mettono in piedi e rispondono: **Eccomi!***

Sac. Cari genitori, al momento del battesimo dei vostri figli fu rivolta a voi questa domanda:
"Chiedendo il battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché nell'osservanza
dei comandamenti imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli
di questa responsabilità?". Quel giorno avete risposto "sì" e ora siete qui perché i vostri figli
crescano nella fede e portino a compimento il cammino di iniziazione cristiana. Voi lo
avete concluso prima di loro e da tempo siete cristiani. Volete, ora, anche voi con i
vostri figli impegnarvi a **crescere nella vostra fede** attraverso le celebrazioni liturgiche,
in particolare la Messa domenicale, e alcuni incontri di catechesi durante i diversi tempi
dell'anno liturgico, perché essa illumini sempre più la vostra vita?

*I genitori rispondono: **Si ci impegniamo!***

Sac. O Dio Padre buono,
guarda questi figli ai quali concederai il dono
di partecipare alla mensa eucaristica
per ricevere il Corpo del tuo Figlio e diventare sua parte viva nella Chiesa.
Illumina, proteggi e guida le loro famiglie che vuoi nutrire con il Pane del cielo
e con la forza di questo cibo, vincolo di unità,
fa' di loro le membra vive di questa comunità parrocchiale
che ogni domenica, attorno all'altare, incontra Gesù Risorto,
gusta il suo amore e s'impegna a dividerlo con tutti i fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

La celebrazione continua con la Professione di Fede

Nella Terza Domenica (le famiglie dei ragazzi che celebreranno la Cresima)

Sac. Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia.
Per questo ogni anno la Chiesa ci prende per mano per farci percorrere
un nuovo tratto di strada verso Cristo.
Occorre la fede per squarciare il velo dei "segni"
e cogliere la presenza del Signore
nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati,
e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro,
ed è necessario che la fede cresca con noi e diventi adulta e matura.
In particolare in questo nuovo anno
il Signore visiterà con la sua Grazia alcune famiglie
mediante il dono di un sacramento dell'iniziazione cristiana ai propri figli.
Pertanto con gioia la nostra comunità si dispone ad accogliere queste famiglie
e s'impegna ad accompagnare i genitori e i loro figli.

Il Presidente chiama tutti i ragazzi che celebreranno il sacramento della Cresima.

Sac. Si presentino, insieme ai loro genitori, i ragazzi che durante quest'anno liturgico
celebreranno il sacramento della Confermazione.

*I ragazzi chiamati e i loro genitori si mettono in piedi e rispondono: **Eccomi!***

Sac. Cari genitori, al momento del battesimo dei vostri figli fu rivolta a voi questa domanda:
"Chiedendo il battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché nell'osservanza
dei comandamenti imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli
di questa responsabilità?". Quel giorno avete risposto "sì". Un altro giorno avete
accompagnato i vostri figli nella comunità cristiana perché proseguissero, mediante i
sacramenti, il cammino d'iniziazione cristiana. Voi lo avete concluso prima di loro e da
tempo siete cristiani. Volete, ora, anche voi con i vostri figli, che quest'anno riceveranno
il sacramento della Cresima, impegnarvi a **crescere nella vostra fede** attraverso le
celebrazioni liturgiche, in particolare la Messa domenicale, e alcuni incontri di catechesi
durante i diversi tempi dell'anno liturgico, perché essa illumini sempre più la vostra vita?

*I genitori rispondono: **Si ci impegniamo!***

Sac. O Dio Padre onnipotente,
che attraverso il sacramento della Cresima
donerai a questi figli la pienezza dello Spirito Santo,
ricolmali insieme alle loro famiglie
della ricchezza dei suoi doni,
perché la fede che hanno ricevuto nel Battesimo,
diventi gioiosa testimonianza del Cristo nato, crocifisso e risorto,
che ha illuminato e redento il mondo con il suo amore,
e fa' che tutti nella nostra vita aderiamo con gioia ai tuoi comandamenti.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

La celebrazione continua con la Professione di Fede

Nella Seconda domenica

si può inserire la presentazione dei fanciulli che celebreranno la Confessione, se non coincidono con gli stessi fanciulli che durante lo stesso anno per la prima volta riceveranno l'Eucaristia.

Dopo l'omelia e dopo la monizione (opportunamente adattata nella II domenica), il Presidente chiama tutti i fanciulli che celebreranno per la prima volta la Confessione

Sac. Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia.
Per questo ogni anno la Chiesa ci prende per mano per farci percorrere un nuovo tratto di strada verso Cristo.
Occorre la fede per squarciare il velo dei "segni"
e cogliere la presenza del Signore
nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati,
e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro,
ed è necessario che la fede cresca con noi e diventi adulta e matura.
In particolare in questo nuovo anno il Signore visiterà con la sua Grazia alcune famiglie mediante la prima celebrazione della Riconciliazione dei propri figli.
Pertanto con gioia la nostra comunità si dispone ad accogliere queste famiglie e s'impegna ad accompagnare i genitori e i loro figli.

Il Presidente chiama tutti i ragazzi che celebreranno per la prima volta il sacramento della Riconciliazione.

Sac. Si presentino, insieme ai loro genitori, i fanciulli che per la prima volta durante questo anno liturgico celebreranno il sacramento della Riconciliazione.

*I fanciulli si mettono in piedi e rispondono: **Eccomi!***

Il Presidente può rivolgere ai genitori la stessa domanda proposta per i genitori dei fanciulli della prima Comunione, quindi prosegue

Sac. O Dio buono e paziente,
ti presentiamo questi figli che tu chiami a prepararsi
al sacramento della Riconciliazione,
ti presentiamo anche le loro famiglie
e ti chiediamo di aiutarle ad accogliere la venuta del tuo Figlio
che ti rivela a noi come Padre di misericordia,
fa' che la loro fede cresca e maturi
sperimentando ogni giorno nella loro casa
la tenerezza della sua paterna presenza e la forza del suo amore
per portare nel mondo il tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

La celebrazione continua con la Professione di Fede

Preghiera

Al termine della Messa, prima della benedizione finale, una coppia di genitori a nome di tutti può dire:

- Un papà* Ti diciamo grazie, Signore, per questo nuovo anno liturgico
e per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai
su questa comunità e sulle nostre famiglie.
Apri i nostri occhi con la luce della fede per vedere la tua venuta.
Aiutaci a fare posto alla tua presenza nel nostro mondo, nella nostra casa.
Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata, nella nostra vita.
- Una mamma* Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede,
e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita.
Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto,
e aiutaci a scoprire in noi e nei nostri figli il tuo progetto di amore.
Fa' del nostro quotidiano lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore;
della nostra casa e di questa comunità la tua dimora.
- Sac.* Tu sei il nostro Dio, ieri, oggi e sempre
per tutti i secoli dei secoli.
- Tutti* **Amen.**
-

Per la Presentazione dei Genitori dei bambini che saranno battezzati nel tempo di Natale

Dopo l'omelia prima della Professione di Fede

- Sac.* Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia.
Per questo ogni anno, la Chiesa ci prende per mano per farci percorrere
un nuovo tratto di strada verso Cristo.
Occorre la fede per squarciare il velo dei "segni"
e cogliere la presenza del Signore
nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati,
e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro,
ed è necessario che la fede cresca con noi e diventi adulta e matura.
In particolare in questo nuovo anno il Signore visiterà con la sua Grazia
alcune famiglie che domandano per i loro figli il dono della fede
mediante il sacramento del Battesimo.
Pertanto con gioia la nostra comunità cristiana si dispone ad accoglierli
e s'impegna ad accompagnarli.

Il Presidente rivolgendosi ai genitori dei bambini dice:

- Sac.* Si presentino i genitori dei bambini che riceveranno il dono della fede mediante il
sacramento del Battesimo nel prossimo tempo di Natale.

*Se è opportuno, può chiamarli anche per nome. I genitori si mettono in piedi e rispondono: **Eccoci!***

Quindi il Presidente invita tutti a mettersi in piedi e dice:

Sac. O Dio, origine, fonte e sostegno di ogni paternità e maternità, guarda con benevolenza questi sposi che sperimentano la fecondità del loro amore nel dono di un figlio. Chiedendo il Battesimo lo desiderino come fonte di Grazia anche per loro, scoprano che è la stessa Fede a dare senso a tutta loro vita e sentano la gioia di appartenere ad una comunità cristiana nella quale rinnovare l'impegno di vivere con coerenza i doni ricevuti. Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

La celebrazione continua con la Professione di Fede

Preghiera

Al termine della Messa, prima della benedizione finale, una coppia di genitori a nome di tutti può dire:

Un papà Ti diciamo grazie, Signore, per questo nuovo anno liturgico e per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai su questa comunità, su noi e su tante altre famiglie. Donaci occhi per vedere la tua venuta. Aiutaci a fare posto alla tua presenza nel nostro mondo, nella nostra casa. Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata, nella nostra vita.

Una mamma Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede, e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita. Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto, e aiutaci a scoprire in noi e nei nostri figli il tuo progetto di amore. Fa' del nostro quotidiano lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore; della nostra casa e di questa comunità la tua dimora.

Sac. Tu sei il nostro Dio, ieri, oggi e sempre per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Per la Presentazione dei Nubendi

Dopo l'omelia prima della Professione di Fede

Sac. Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore. E' un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia. Per questo ogni anno, la Chiesa ci prende per mano per farci percorrere un nuovo tratto di strada verso Cristo. Occorre la fede per squarciare il velo dei "segni" e cogliere la presenza del Signore nell'assemblea domenicale, nella comunità dei battezzati, e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro, ed è necessario che la fede cresca con noi e diventi adulta e matura. In particolare in questo nuovo anno il Signore visiterà con la sua Grazia

alcuni giovani fidanzati che nei prossimi mesi celebreranno il sacramento nuziale.
Per tanto con gioia la nostra comunità cristiana si dispone ad accoglierli
e s'impegna ad accompagnarli.

Il Sacerdote quindi rivolgendosi ai nubendi dice:

Sac. Si presentino i giovani fidanzati che durante questo nuovo anno liturgico celebreranno il sacramento del Matrimonio.

Se è opportuno, può chiamarli anche per nome.

*Quindi i nubendi, chiamati per nome, si mettono in piedi per coppia e rispondono: **Eccoci!***

Quindi il Presidente invita tutti a mettersi in piedi e dice:

Sac. O Dio, sorgente dell'amore,
nella tua provvidenza hai fatto incontrare questi giovani
che, fidanzati, chiedono di celebrare nei prossimi mesi il sacramento nuziale.
Conferma il loro proposito
perché sappiano ricercare quale desiderio autentico
li porta a chiedere di vivere il loro amore nella fede "in Cristo" e "nella Chiesa",
e fa' che, incoraggiati e accompagnati dalla nostra comunità,
si aprano gradualmente all'accoglienza del "mistero grande" dell'amore di Cristo
che abiterà in loro facendosi carne nella loro carne.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

La celebrazione continua con la Professione di Fede

Preghiera

Al termine della Messa, prima della benedizione finale, una coppia di genitori a nome di tutti può dire:

Il fidanzato Ti diciamo grazie, Signore, per questo nuovo anno liturgico
e per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai
su questa comunità, su noi e sulle nostre famiglie.
Donaci occhi per vedere la tua venuta.
Aiutaci a fare posto alla tua presenza nel nostro mondo, nella nostra casa.
Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata, nella nostra vita.

Una mamma Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede,
e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita.
Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto,
e aiutaci a scoprire in noi il tuo progetto di amore.
Fa' sin d'ora del nostro quotidiano lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore;
di questa comunità e della nostra futura casa la tua dimora.

Sac. Tu sei il nostro Dio, ieri, oggi e sempre
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

FIGLIO DI DAVIDE GESU

ABBI PIETÀ DI ME



AVVENTO-NATALE 2012

PARROCCHIA

Un genitore Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Un genitore Ogni anno attendiamo Cristo Salvatore. E' un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia. Egli viene. Sempre. Perché è fedele: è il Dio-con-noi! E noi dobbiamo avere un cuore povero e una fede grande come Maria e Giuseppe. Lo accoglieremo se, con pazienza, saremo capaci di percorrere le tappe che la luce della sua Parola e la testimonianza della Chiesa ci indicheranno durante questo nuovo anno.

Il figlio O Dio Padre buono, ti ringrazio perché mi concederai il dono di partecipare alla Mensa eucaristica per ricevere il Corpo di Gesù tuo Figlio e diventare sua parte viva nella Chiesa. Proteggi e guida tutta la mia famiglia che vuoi nutrire con il Pane del cielo e, con la forza di questo cibo, uniscisi sempre più alla nostra comunità parrocchiale che ogni domenica, attorno all'altare, incontra Gesù Risorto, gusta il suo amore e s'impegna a dividerlo con tutti i fratelli.

Tutti Ti benediciamo, Signore, per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai su noi e su tante altre famiglie. Donaci occhi per vedere la tua venuta. Aiutaci a fare posto alla tua presenza nel nostro mondo, nella nostra casa. Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata, nella nostra vita. Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede, e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita. Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto, e aiutaci a scoprire in noi il tuo progetto di amore. Fa' del nostro quotidiano lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore: della nostra casa e della nostra comunità parrocchiale la tua dimora. Tu sei il nostro Dio, ieri, oggi e sempre per tutti i secoli dei secoli. Amen.

FIGLIO DI DAVIDE GESU

ABBI PIETÀ DI ME



AVVENTO-NATALE 2012

PARROCCHIA

Un genitore Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Un genitore Ogni anno attendiamo Cristo Salvatore. E' un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia. Egli viene. Sempre. Perché è fedele: è il Dio-con-noi! E noi dobbiamo avere un cuore povero e una fede grande come Maria e Giuseppe. Lo accoglieremo se, con pazienza, saremo capaci di percorrere le tappe che la luce della sua Parola e la testimonianza della Chiesa ci indicheranno durante questo nuovo anno.

Il figlio O Dio buono, grazie perché mi chiami a prepararmi al sacramento della Riconciliazione. Guarda tutta la mia famiglia e aiutaci ad accogliere la venuta di Gesù tuo Figlio che ti rivela a noi come Padre di misericordia: facci sperimentare ogni giorno nella nostra casa la tenerezza della sua presenza e la forza del suo amore per portare nel mondo il tuo perdono.

Tutti Ti benediciamo, Signore, per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai su noi e su tante altre famiglie. Donaci occhi per vedere la tua venuta. Aiutaci a fare posto alla tua presenza nel nostro mondo, nella nostra casa. Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata, nella nostra vita. Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede, e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita. Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto, e aiutaci a scoprire in noi il tuo progetto di amore. Fa' del nostro quotidiano lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore: della nostra casa e della nostra comunità parrocchiale la tua dimora. Tu sei il nostro Dio, ieri, oggi e sempre per tutti i secoli dei secoli. Amen.

FIGLIO DI DAVIDE GESU

ABBI PIETÀ DI ME



AVVENTO-NATALE 2012

PARROCCHIA

Un genitore Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Un genitore Ogni anno attendiamo Cristo Salvatore. E' un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi, diversa è la nostra storia. Egli viene. Sempre. Perché è fedele: è il Dio-con-noi! E noi dobbiamo avere un cuore povero e una fede grande come Maria e Giuseppe. Lo accoglieremo se, con pazienza, saremo capaci di percorrere le tappe che la luce della sua Parola e la testimonianza della Chiesa ci indicheranno durante questo nuovo anno.

Il figlio O Dio Padre onnipotente, che attraverso il sacramento della Cresima mi donerai la pienezza dello Spirito Santo, ricolma me e la mia famiglia della ricchezza dei suoi doni, perché la fede che abbiamo ricevuto nel Battesimo diventi gioiosa testimonianza di Gesù nato, crocifisso e risorto, che ci ha visitato e redento con il suo amore, e facci aderire con gioia ai tuoi comandamenti.

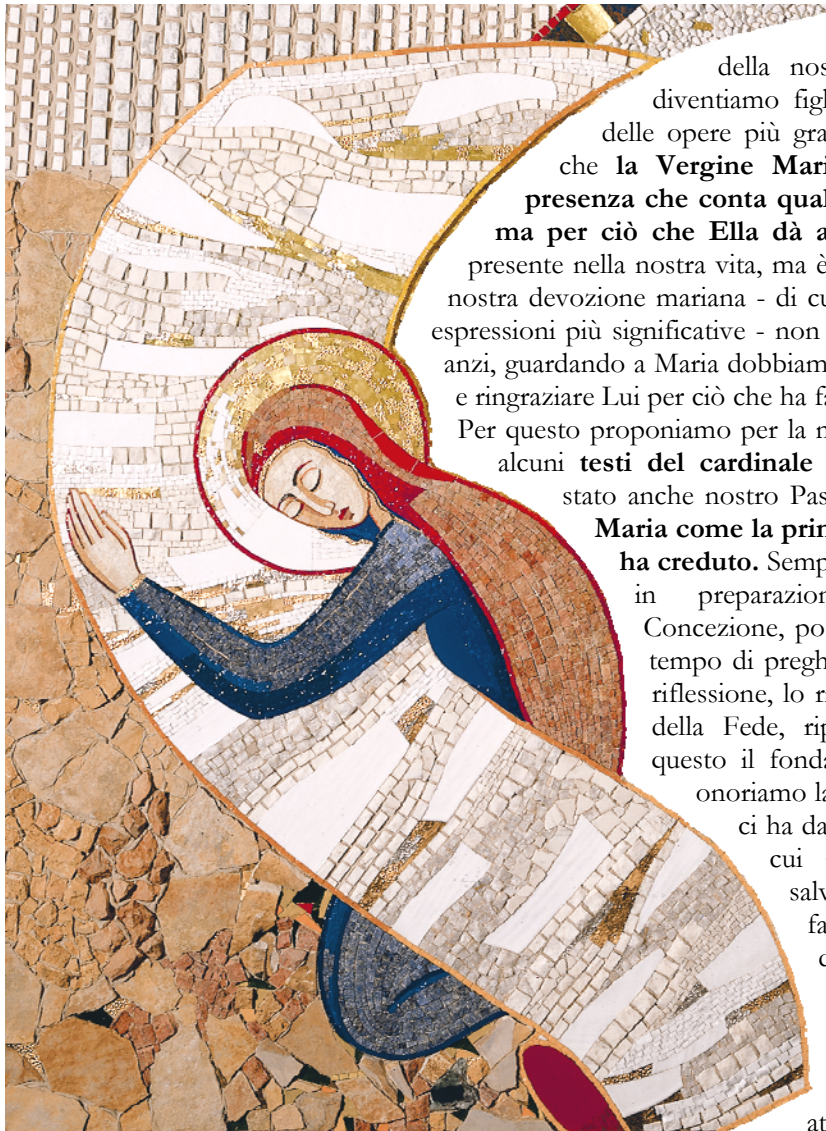
Tutti Ti benediciamo, Signore, per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai su noi e su tante altre famiglie. Donaci occhi per vedere la tua venuta. Aiutaci a fare posto alla tua presenza nel nostro mondo, nella nostra casa. Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata, nella nostra vita. Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede, e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita. Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto, e aiutaci a scoprire in noi il tuo progetto di amore. Fa' del nostro quotidiano lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore: della nostra casa e della nostra comunità parrocchiale la tua dimora. Tu sei il nostro Dio, ieri, oggi e sempre per tutti i secoli dei secoli. Amen.



«Beata colei che ha creduto»

proposta per la novena dell'Immacolata

Introduzione



La presenza della Madonna nel Mistero della nostra salvezza - per il quale da servi diventiamo figli - è una presenza che costituisce una delle opere più grandi di Dio. Siamo consapevoli, quindi, che la Vergine Maria è nella nostra vita di fede una presenza che conta qualcosa non per ciò che noi le offriamo ma per ciò che Ella dà a noi. Non siamo noi a rendere Maria presente nella nostra vita, ma è Dio stesso che la rende presente. Nella nostra devozione mariana - di cui la novena dell'Immacolata è una delle espressioni più significative - non possiamo prescindere dall'opera di Dio, anzi, guardando a Maria dobbiamo prendere coscienza del disegno di Dio e ringraziare Lui per ciò che ha fatto per noi, mediante la Vergine.

Per questo proponiamo per la meditazione di ogni giorno della Novena alcuni testi del cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, che è stato anche nostro Pastore, e che ci invitano a contemplare

Maria come la prima credente, Colei che è beata perché

ha creduto. Sempre convinti che la preghiera della novena

in preparazione alla solennità dell'Immacolata

Concezione, possa essere per la Comunità non solo un

tempo di preghiera mariana ma anche di catechesi e di

riflessione, lo riaffermiamo soprattutto in questo Anno

della Fede, riportando le parole di Ballestrero: "È

questo il fondamento della devozione a Maria... Noi

onoriamo la Vergine per ringraziarla di tutto ciò che

ci ha dato e ci dà, supplicandola per tutto ciò di

cui abbiamo bisogno, affinché la nostra

salvezza maturi, il nostro essere cristiani si

faccia più autentico, il nostro convertirci

diventi più operoso e la nostra volontà

cresca. In tal modo, per intercessione di

Maria, potremo somigliare a Gesù, il

Figlio di Maria, e porteremo a

compimento il mistero di Cristo, che

attende di assumerci nelle ricchezze della

grazia, nel gaudio e nella libertà dei figli di Dio".

Dinanzi all'immagine della Beata Vergine Maria si avrà cura di collocare una **lampada** da accendere ogni giorno all'inizio della preghiera. Alla fine, invece, si farà **l'offerta dell'incenso**.

I **canti** siano scelti liberamente tra quelli conosciuti dalla comunità ma sarebbe opportuno conservare il canto del "Tota Pulchra" (o del "Magnificat").

La novena è pensata per essere celebrata al di fuori della Messa (in caso contrario si proceda sapientemente ad eventuali integrazioni, senza mai cambiare i testi eucologici e biblici della Messa del giorno).

(I testi dei commenti sono tratti da BALLESTRERO ANASTASIO ALBERTO, *Maria pellegrina di speranza. Un mese con la Madonna*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1987. Le pericopi bibliche sono prese dall'ultima traduzione della CEI 2008 e le orazioni finali dal *Messale Romano*).

SCHEMA GENERALE

SALUTO INVITATORIO

E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Mentre si esegue un canto adatto, o un sottofondo musicale, colui che presiede fa il suo ingresso e si reca presso l'immagine mariana, quindi introduce la celebrazione con le seguenti parole:

Cel. È con animo pieno di fiducia e di amore filiale
che innalziamo lo sguardo a te Maria, Madre della Chiesa,
nonostante la nostra indegnità e debolezza.
Tu che ci hai dato con Gesù la sorgente della grazia
non mancare di soccorrere la Chiesa.

Tutti **Tu, Madre del Verbo Incarnato, sei vicinissima a noi.
Figlia di Adamo come noi
e perciò nostra Sorella per vincoli di natura
sei la creatura preservata dal peccato originale
in vista dei meriti del Salvatore
e ai privilegi aggiungi la virtù personale
di una fede totale ed esemplare
meritando l'elogio evangelico
«beata perché hai creduto».**

Cel. Nella tua vita terrena hai realizzato la perfetta figura
del discepolo di Cristo
specchio di ogni virtù
e hai incarnato le beatitudini evangeliche
proclamate da Cristo.

Tutti **In te, Maria,
tutta la Chiesa nella sua incomparabile varietà di vita e di opere
attinge la più autentica forma della perfetta imitazione di Cristo.**

(Paolo VI – 21 novembre 1964)

*Al termine del saluto invitatorio un fedele accende la lampada posta innanzi all'immagine della Madonna.
Quindi, colui che presiede si reca alla sede e da inizio alla celebrazione con il saluto liturgico.*

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

ORAZIONE COLLETTA

Cel. Padre santo,
che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra,
hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria,
per sua intercessione sostieni la nostra fede
e ravviva la nostra speranza,

perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta alla salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

(M.R. pag. 1027)

Tutti

LITURGIA DELLA PAROLA

(secondo la proposta di ogni giorno; se la novena è inserita nella Messa, dopo la Colletta del giorno si procede con la Liturgia della Parola del giorno, mentre il brano della meditazione si può leggere dopo la Comunione)

OMELIA

Al termine dell'omelia, qualora la celebrazione non dovesse continuare con la liturgia eucaristica, il celebrante recandosi innanzi all'immagine mariana prega con le seguenti parole:

LODE ALLA DONNA RICCA DI FEDE

Cel. Noi vediamo in te, Maria,
una purezza senza confronto.
Quale sublime candore!
Quale stupenda realtà
quella di una creatura come te
che conserva la bellezza primigenia
data dal Signore all'uomo
quando lo ha creato
a sua immagine e somiglianza.

Tutti **La prima virtù, la prima bellezza
la prima esemplarità
che tu, Maria, ci manifesti è la fede.
Tu sei l'esempio più alto della fede
cioè della comunicazione dell'uomo con Dio.
Beata tu che hai creduto
e accettato la Parola del Signore
il quale ha cominciato a vivere in te
perché il Verbo si è riflesso nella tua anima.
Vogliamo guardare a te, Maria,
come all'esempio
di chi ascolta la Parola del Signore.
E tu, Maria,
vieni a noi come esempio di fede.
Tu che hai aperto la porta della tua anima al Signore.**

Cel. Tu, Vergine santissima
ci dimostri le virtù
che noi cerchiamo faticosamente di acquisire ed esercitare
mentre in te si manifestano in grado perfetto:
la povertà, l'obbedienza, la dolcezza, la mansuetudine,
soprattutto la carità, la fede, tua dote singolare.
Te beata che hai creduto
che hai accettato il volere dell'Onnipotente.
La tua anima ha aderito alla sua parola.
Tu sei stata fedele!

(Paolo VI)

Al termine della lode si canta il Tota Pulchra, durante il canto il celebrante incensa l'immagine della Madonna

CANTO DEL "TOTA PULCHRA"

Tota pulchra es, María!
Tota pulchra es, María !
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.
Tu glória Jerúsalem, **tu laetítia Israë!**,
tu honorificéntia pópuli nostri,
tu advocáta peccátorum.

O María, **o María!**
Virgo prudentíssima, **mater clementíssima,**
ora pro nobis, **intercéde pro nobis**
ad Dóminum Jesum Christum !

Al termine del canto del Tota Pulchra il celebrante torna alla sede e dice l'orazione conclusiva.

ORAZIONE *(oppure quella proposta ogni giorno)*

Cel. O Dio, nostro Padre
come da radice in terra fertile,
tu hai fatto sbocciare dalla Vergine Maria
il santo germoglio, Cristo tuo Figlio,
fa' che ogni cristiano,
innestato in lui per mezzo del Battesimo nello Spirito,
possa rinnovare la sua giovinezza
e dare frutti di grazia
a lode della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

(M.R. pag. 1026)

BENEDIZIONE E CONGEDO

TESTI PER LA CELEBRAZIONE DI OGNI GIORNO

1 Giorno

MARIA, LA PRIMA REDENTA

PAROLA DI DIO

Dalla Seconda Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 28-29)

Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli.

RIFLESSIONE

La Madonna è la prima redenta, la prima consacrata e resa beata dalla Redenzione: è la primogenita della salvezza. La fede ci insegna che la redenzione di Maria ha storicamente preceduto addirittura l'evento storico della Redenzione. È stata redenta non in seguito all'Incarnazione del Verbo, ma per diventare spazio immacolato all'Incarnazione stessa. Ciò non toglie, però, che sia una redenta. Solo il Signore poteva pensare questo; poteva farlo, e lo ha fatto. E, credendolo, noi glorifichiamo Dio.

Come figlia di Eva, Maria era soggetta alle conseguenze del peccato; ma Dio è arrivato prima e il peccato non ha sfiorato Maria. Potremmo dire, paradossalmente, che Maria è stata redenta quando ancora non aveva bisogno di redenzione perché non esisteva ancora.

Per questa sollecitudine di Dio, per questa sua prevenienza, nessuna fibra di Maria è stata sfiorata dal peccato; anzi è sempre stata intrisa dello Spirito di Dio, della grazia e dell'amore di Dio.

Ma c'è di più: in Maria la Redenzione ha veramente portato i frutti di cui è capace. Nessuna creatura umana è stata raggiunta dalla Redenzione come Maria. E non soltanto ne è stata raggiunta, ma ne è stata coinvolta. Il Signore raggiungendola col saluto «piena di grazia», dà inizio storico alla Redenzione di tutti gli uomini; raggiungendo lei, il Padre manda il Figlio e, con la potenza dello Spirito, Maria ne diventa la Madre.

«Piena di grazia». È una pienezza misteriosa nella quale è difficile entrare con la nostra comprensione; ci si può entrare soltanto con la sapienza contemplativa, che nasce dalla preghiera, dall'impegno della fede e dalla connaturalità dell'amore.

ORAZIONE

O Dio, Padre buono,
che in Maria, primogenita della redenzione,
ci hai dato una madre d'immensa tenerezza,
apri i nostri cuori alla gioia dello Spirito,
e fa' che a imitazione della Vergine
impariamo a magnificarti
per l'opera stupenda compiuta nel Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

2 Giorno

L'ESEMPLARITÀ DI MARIA

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (1, 30-35)

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio".

RIFLESSIONE

Giovanni Paolo II nella «*Redemptionis Donum*» (Lettera Apostolica alle religiose, a chiusura dell'Anno Santo della Redenzione) presenta la maternità di Maria come una maternità sponsale, nella quale il mistero di Dio amore diventa esemplare, proprio perché coinvolge la natura dell'uomo, la sua vocazione, il progetto che Dio ha sull'uomo.

La Redenzione di Cristo è un mistero sponsale; ma è anche un mistero di fecondità, di maternità. Maria è una specie di sacramento inesauribile di questo stupendo mistero, che noi dobbiamo adorare per glorificare il Signore e per lasciarcene coinvolgere.

Dio si è impadronito di Maria con una consacrazione così radicale, che ne ha fatto la Sposa. I Padri della Chiesa, dopo aver tanto illuminato la figura di Maria come figlia del Padre, come madre del Figlio, come sposa dello Spirito Santo, non hanno neppure trascurato di mettere in luce l'altra sconcertante realtà, chiamando Maria «la Sposa del Verbo». Perché in lei il Verbo è diventato Sposo per l'umanità, per la natura umana.

Quando diciamo queste cose, ci rendiamo conto che balbettiamo. Ma ci pare di intravedere la sublimità del mistero del progetto di Dio, da cui la nostra vita di redenti non può prescindere. Ecco allora l'esemplarità di Maria. La pienezza di redenzione, l'assolutezza della sua consacrazione, l'inesauribile fecondità di madre, costituisce Maria modello di tutti i redenti.

Cristo è modello della nostra santità, di ciò che dobbiamo diventare. Ma Cristo non è redento, è il Redentore.

Maria è il modello della nostra redenzione. Il *sì* di Maria è sostanza della nostra storia, della Redenzione di tutti. La fedeltà di Maria al progetto di Dio è il vertice della sua esemplarità. Anche noi dobbiamo essere fedeli come Maria. Anche il nostro *sì* è sostanza di questo mistero, e il Signore vuole questo nostro *sì*.

ORAZIONE

Padre buono,
che in Maria vergine e madre,
benedetta fra tutte le donne,
hai stabilito la dimora del tuo Verbo
fatto uomo tra noi,
donaci il tuo Spirito,
perché tutta la nostra vita,
nel segno della tua benedizione,
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

3 Giorno

MARIA, L'UMILE SERVA DEL SIGNORE

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (1, 46-48)

Allora Maria disse:

“L’anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà della sua serva.
D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”.

RIFLESSIONE

Contempliamo nella Vergine Maria l’umile serva del Signore.

Non ha mai presunto di sé e dei suoi doni, lei umile creatura, che davanti a Dio si è sempre sentita una povera creatura. L’umiltà ha fatto spazio veramente all’irrompere dei doni di Dio nella sua vita.

Dio, infatti, l’ha scelta e si è compiaciuto di lei per la sua umiltà; l’ha prediletta perché è rimasta alla sua presenza in una umiltà sempre crescente, ricevendo il traboccare di Dio come dono e non come motivo di ambizione e di vanità.

Con quanta umiltà Maria ha saputo essere la Madre del Signore! Con quanta umiltà si è lasciata associare al mistero della salvezza! E con quanta soavissima umiltà Maria è presente nella nostra vita!

Proprio perché è umile, non ci fa paura, ma entra nella trama della nostra esistenza come presenza dolcissima e pacificante.

E, d’altra parte, mentre la vediamo così umile, la vediamo anche tanto glorificata da Dio. La sua umiltà è stata premiata. Lo ha cantato lei stessa nel suo cantico, il *Magnificat*, ricordando che Dio è grande ed esalta gli umili. Lei, la umilissima, è la più esaltata di tutte le creature.

Abbiamo bisogno anche noi di umiltà, proprio perché stiamo vivendo un momento della storia nel quale l’idolatria per il successo dell’uomo è fin troppo diffusa e radicata. Può accadere anche a noi di dimenticare che siamo creature debitorici a Dio di ogni bene, che siamo peccatori bisognosi di salvezza.

Invochiamo la Vergine umilissima affinché con la sua intercessione ci ottenga una grazia di umiltà che illimpidisca il nostro cuore e il nostro spirito e ci aiuti a somigliare a Cristo nella sua dolcissima umiltà di misericordioso Salvatore. A chi spetta, infatti, se non a noi cristiani, essere nel mondo presenze di soavità, presenza di misericordia e di bontà?

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso,
che tra gli umili scegli i tuoi servi
per portare a compimento il disegno di salvezza,
concedi alla tua Chiesa
la fecondità dello Spirito,
perché sull’esempio di Maria,
accolga il Verbo della vita
e si rallegri come madre
di una stirpe santa e incorruttibile.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

4 Giorno

LA FEDE ADORANTE DI MARIA

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (2, 15-19)

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

RIFLESSIONE

Nel momento dell'Annunciazione Dio parla e vuole essere ascoltato perché è Dio. E che cosa rivela alla Vergine? In apparenza parla di lei: «Ave, piena di grazia». In realtà, però, Dio parla di sé: afferma che il suo dominio su di lei è totale, esclusivo e la pervade fino alle radici del suo essere, per farla Madre.

E Maria, che ha ascoltato, che ha compiuto tutto il suo dovere di creatura consapevole e libera dinanzi alla rivelazione del mistero, dinanzi a questo divino imperversare che le rovescia nell'anima e nella vita misteri su misteri, china il capo, acconsente. E, soprattutto, crede.

Il suo *Fiat* è dire a Dio: «Io credo che l'incomprensibile che tu annunci, che l'impossibile che tu riveli, si compirà». Dice: «Sia fatto di me secondo la tua parola»: accetta l'annuncio, la rivelazione; crede e si abbandona a questo mistero abissale, di cui non scopre positivamente le possibilità e i modi.

Di fronte a questo mistero, che le resta oscuro, Maria non insiste, non dice di più: adora in silenzio. Non cerca di penetrare al di là di quanto piace a Dio rivelare; accetta l'ombra della sua verità, accetta l'ombra della sua potenza altissima e vi si inabissa: «Ecco l'ancella del Signore!».

Prezioso insegnamento! Nel campo della fede non si può pretendere di capire tutto, di avere una spiegazione esauriente su tutto; il Signore rivela e spiega fino ad un certo punto, oltre il quale domanda di credere. Bisogna allora, come Maria, credere in silenzio, credere con una adorazione che è umiltà, servizio, amoroso annientamento nei confronti di Dio.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre,
come da radice in terra fertile,
tu hai fatto sbocciare dalla Vergine Maria,
il santo germoglio, Cristo tuo Figlio;
fa' che ogni cristiano,
innestato in lui per mezzo del Battesimo nello Spirito,
con la fede adorante di Maria,
possa rinnovare la sua giovinezza
e dare frutti di grazia a lode della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

5 Giorno

«BEATA COLEI CHE HA CREDUTO!»

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (1, 41-45)

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.

RIFLESSIONE

Nell’Annunciazione la fede della Madonna è tanto perfetta da permetterle di rimanere nella tranquillità e nella pace. Dinanzi ad un simile sconvolgente evento, concluso con l’Incarnazione del Verbo, Maria, abbandonata al mistero di Dio, certa della divina Parola, si conserva serena, aperta alle quotidiane realtà della vita.

Il Vangelo ce la mostra subito sollecita e pronta ad andare incontro ad una terrena necessità della esistenza umana: si recò in fretta dalla cugina Elisabetta. La sua fede non aveva bisogno di nessuna estasi, per nutrirsi e per irradiarsi nella vita; ma, sostanziale e perfetta quale era, la mette subito nel piano delle opere di Dio.

La vecchia parente le apre le braccia e la saluta: «Beata colei che ha creduto!». Maria deve portare nel volto e nel cuore la trasfigurazione della sua fede, se Elisabetta la vede così risplendente. Ma nelle parole di Elisabetta è Dio stesso che rende testimonianza alla fede di Maria. Ed è così che essa esplose in quel cantico meraviglioso che è il *Magnificat*, il primo *Credo* del Nuovo Testamento.

Non più silenzio adorante, ma desiderio sconfinato che il Signore sia conosciuto, che si sappia ciò che egli ha compiuto, e che la propria fede diventi la fede di tutti.

La fede della Madonna! Per valutarla pienamente bisogna mettersi nella situazione storica e psicologica di questa creatura. Ella ha creduto alla sua maternità verginale, ed è un atto di fede senza pari; ma vi è qualcosa di più grande: credere ad un mistero che per la prima volta le viene rivelato, il mistero della Trinità. Questo mistero entra nella sua vita con divina prepotenza e l’avvolge, la penetra tutta: ad essa crede.

«Beata colei che ha creduto ». Salutando Maria con le parole di Elisabetta, il nostro è un inno che non soltanto riconosce la virtù suprema di lei, ma esprime riconoscenza perché il nostro credere ha le sue radici in quella rivelazione che lei, madre della nostra fede, ha accolto oltre tutte le ragioni, proprio perché gli uomini possedessero in Gesù la Verità.

ORAZIONE

Padre santo,
che nel cammino della Chiesa,
pellegrina sulla terra,
hai posto quale segno luminoso
la Vergine Maria, beata perché ha creduto;
per sua intercessione sostieni la nostra fede
e ravviva la nostra speranza,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta alla salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

6 Giorno

MARIA, LA PRIMA CREDENTE

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (8, 19-21)

E andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: “Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti”. Ma egli rispose loro: “Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”.

RIFLESSIONE

La fede è molto più di un deposito da custodire: è una vita da vivere.

In questo senso i capitoli della *Lumen Gentium* sulla fede di Maria Santissima sono esemplari. Ci presentano un suggestivo parallelo tra la Chiesa e Maria in prospettiva di fede: Maria che crede e la Chiesa che crede. Il perseverare nel credere, il crescere nel credere: è detto di Maria ed è detto della Chiesa. È un parallelismo intenzionale: la Madonna è una credente e, in questa sua qualità di credente, è *tipo* della Chiesa, segno della Chiesa che crede.

Questa fede che la matura, questa fede che diventa la sua storia, la sua certezza, la sua comunione con il Figlio, è la stessa fede della Chiesa peregrinante tra le vicende del tempo verso l'eternità e che «nel corso dei secoli, tende incessantemente» con la cooperazione di tutti i credenti, «alla pienezza della verità divina, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio» (*Dei Verbum*, n. 8).

«Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio; cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza... raccolse le parole con le quali il Figlio proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio, come essa fedelmente faceva... Avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce» (*Lumen gentium*, n. 58).

Il perdurare del consenso di fede rende Maria perennemente Madre, come rende madre la Chiesa, che, per mezzo della Parola accolta con fedeltà, genera a vita nuova i suoi figli.

Incarnato nella figura di Maria, l'incremento della fede è il grande impegno della Chiesa, che dalla vita del Risorto attinge forza per svelare al mondo nell'ombra della fede il mistero di Cristo.

È a Maria, perciò, che la Chiesa guarda per ispirare la sua fede e la sua fedeltà. È questo che dobbiamo fare anche noi, a misura che ci sentiamo Chiesa e figli della Madre di Dio.

ORAZIONE

Padre misericordioso
che nella potenza del tuo Spirito
hai glorificato il tuo Figlio
consegnato alla morte per noi;
guarda la tua Chiesa
raccolta come i discepoli con Maria nel Cenacolo,
e fa' che nella gioia dello stesso Spirito
gustiamo la beatitudine di chi crede
e vive come Maria la parola del tuo Figlio,
Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

7 Giorno

IN MARIA UNA SPERANZA FECONDA

PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi (3, 9-15)

Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

RIFLESSIONE

Da quel momento l'umanità si trovò a sperare e ogni volta riposò inconsapevolmente il suo pensiero e il suo cuore in Maria. Ma perché la promessa si compisse, l'umanità dovette attendere che la Donna dell'antico presagio diventasse, lei stessa, speranza.

Quando Maria nacque, fu lei la speranza. Nel suo cuore trovarono posto tutte le speranze dei Patriarchi e dei Profeti. Fu il suo grido: «La terra si apra e ne fiorisca il Salvatore», che dovette essere il palpito della sua preghiera, la supplica dei suoi desideri.

Iddio non resiste al desiderio della sua purissima creatura. E quando l'angelo appare e le annuncia l'esaudimento delle grandi speranze, la Madonna, a prova che la sua speranza non era sentimentalismo fatto di poesia, ma bisogno che scaturiva dalla fede più perfetta, risponde: «Ecco la serva del Signore... *Fiat!*...».

La semplicità adorante del suo *Fiat* è il sigillo della speranza: una speranza feconda; tanto feconda che la verginità di lei che spera si trasfigura nella maternità che lei accetta.

Da questo momento la speranza della Madonna diventa la speranza del Nuovo Testamento. Maria, aspettando la nascita del suo Figliolo, dà alla speranza del mondo altri palpiti ed altre divine impazienze: soprattutto l'ansia incontenibile di vedere finalmente il Signore, di stringere a sé il Salvatore promesso. La Madonna è l'incarnazione di un desiderio solo: il Signore!

Che cosa è, infatti, la sua vita, che cosa sono le sue occupazioni, quale è la sua gioia, quale è la sua pena? Aspettare Lui. Desiderare ed aspettare il Signore. Il resto non conta più: la sua vita è la speranza del suo Dio.

ORAZIONE

Tu hai voluto, o Padre,
che all'annuncio dell'angelo la Vergine Immacolata
concepisse il tuo Verbo eterno, e,
avvolta dalla luce dello Spirito Santo,
divenisse tempio della nuova alleanza,
portatrice di speranza nel mondo intero;
fa' che aderiamo umilmente al tuo volere,
come la Vergine si affidò alla tua Parola.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

8 Giorno

IN MARIA UN AMORE CHE SA DONARE

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (2, 41-50)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

RIFLESSIONE

Il gesto supremo della carità della Madonna nei confronti del prossimo, di tutto il prossimo, è stato di dare al mondo il Figlio suo.

Il Vangelo ci delinea chiaramente la storia della dedizione di Maria: Gesù, invece di nascere nell'intimità della casa, nasce sulla strada, cominciando presto ad essere di tutti. Maria non si rifiuta a questo dono. Lo mostra ai pastori festanti, agli stranieri sapienti venuti da lontano.

Quando lo presenterà al Tempio, le parole profetiche di Simeone le confermeranno quanto aveva già compreso: il Figlio non le apparterrà.

Quando, dopo tre giorni di angoscia, troverà Gesù dodicenne nel Tempio, tra i Dottori, accoglierà nel silenzio adorante la sua risposta, che getterà nuova luce sulla esclusiva appartenenza di lui alle opere del Padre.

Gesù appartiene a tutti, ed anche se il suo cuore materno deve consumarsi a brandelli, perché questa dedizione si compia, Maria resta fedele.

Quando Gesù la lascerà sola per andarsene, Maria non avrà obiezioni da fargli. Lo lascerà partire perché sia di tutti prima di essere suo. Quante volte Maria avrà anticipato, pur nell'oscurità della fede, il momento dell'offerta definitiva, mentre la sua tenerezza di madre si sarà fusa col suo eroismo di olocausto in favore degli uomini. In lei nessun egoismo, nessuna iniziativa per difendere l'oggetto del suo amore dal desiderio, dal possesso degli altri. Lei, nella solitudine e nel silenzio della sua carità, rinnovava sempre l'offerta del Figlio per la salvezza del mondo.

ORAZIONE

O Dio,
che hai fatto di Maria Vergine,
sposa del tuo Spirito,
la cooperatrice generosa del Redentore,
ascolta in nostro favore la voce di colei,
che ti ha obbedito con libera fede,
e concedi anche a noi di aderire
a Cristo tuo Verbo vivente,
per collaborare alla salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

9 Giorno

MARIA, VERA AMICA DI DIO

PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Luca (9, 23-26)

Poi, Gesù a tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi”.

RIFLESSIONE

Impariamo dalla Vergine Santissima a credere, non soltanto sottoponendo la nostra mente alla verità del Signore, ma soprattutto nutrendo di questa verità la nostra vita, in modo tale che la luce che ci guida non sia luce terrena ma luce soprannaturale, la stessa che ha condotto Maria.

Maria è stata e rimane colmata del favore divino. È la piena di grazia. Abbiamo in Lei l'esempio del comportamento per ricevere questa grazia. Nel vangelo essa ci appare come colei che riceve la grazia nell'umiltà: ci insegna ad essere umili nel ricevere il dono di Dio.

Ci insegna anche quali siano le esigenze dell'amicizia col Signore. Chi, più di Maria, è stato amico intimo di Dio? Nessuno. Ma quale è stato il risultato di una tale amicizia? Il Signore l'ha trattata proprio da amica, di cui poteva fidarsi fino in fondo: l'ha associata, l'ha assimilata a sé, l'ha fatta partecipe, in maniera ineffabilmente perfetta, di tutto il suo mistero.

Il mistero di Cristo - mistero di umiltà, di povertà, di obbedienza, di sofferenza, di croce - ha trovato in Maria una partecipazione senza eguali; conseguenza estrema di una amicizia senza fine.

Il Signore stringe a sé i suoi amici e, poiché è Crocifisso, rende anche loro crocifissi. Ogni nostra partecipazione alla croce di Cristo guardiamola, perciò, non come un incidente di viaggio nel cammino della vita, ma come una specie di sigillo che Dio si degna imprimere nelle nostre anime, per farci, come la Madre sua, amici suoi.

ORAZIONE

O Dio,
ci chiami a celebrare nella fede
il mistero del tuo Figlio;
rèndici attenti alla voce del tuo Spirito,
come è stata la Vergine Maria,
perché la Parola di salvezza ascoltata,
diventi nutrimento di vita,
luce e viatico per noi e per tutta la Chiesa
nel cammino verso il regno.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Maranatha!

Vieni Signore Gesù, luce del mondo!

Preghiera vigilare della luce

PER ENTRARE NELLA PREGHIERA

Questo testo va letto dalla Guida come introduzione, mentre tutti sono ancora seduti e chi presiede la preghiera non ha ancora fatto ingresso in assemblea. La chiesa è in penombra.

Guida

Carissimi, in questo tempo di veglia, ripercorriamo la storia della nostra salvezza.

Fin dall'inizio del mondo «Dio vide che la luce era bella e separò la luce dalle tenebre... e fu sera e fu mattina» (Gn 1, 4).

In pieno giorno, nella luce paradisiaca, Dio creò l'uomo e la donna, facendoli signori del giorno.

Ma sopravvenne colui che vive nel buio e ha il «potere delle tenebre»; l'uomo e la donna cedettero alla tentazione di diventare come Dio, il creatore della luce; e si trovarono nelle tenebre del peccato e della morte.

Rimase loro una speranza: rivedere la luce e vincere la morte.

La Bibbia ci narra tutto il cammino percorso per arrivare alla luce.

È un lungo seguito di notti e di giorni, di tenebre e di luci, di peccato e di santità, di morte e di vita. L'uomo tenta di arrivare da solo alla luce e intraprende la scalata al sole, ma finisce per trovarsi nella babele della divisione e della incomunicabilità (Gn 11, 1-9). Dio però continuerà a tenere desta la speranza dell'uomo e nelle fughe più burrascose e nelle notti più oscure egli fa intravedere in sogno la possibilità di salire la scala del cielo (Gn 28, 10-22).

Con una luce dall'alto guida Israele nella notte attraverso il Mar Rosso, mentre le tenebre più fitte coprono l'esercito degli Egiziani e il duro cuore del Faraone (Es 14, 24).

Lungo tutta la storia Dio non cessa di dare all'uomo l'aspirazione alla «luce dall'alto».

Lungo la notte, nei cammini bui e tortuosi della vita, l'uomo avanza verso la luce; scruta come i magi le stelle e come i pastori vigila attento.

Finalmente una giovane madre, la nuova Eva, presenta all'uomo, diventato ormai vecchio per lunga attesa, un bambino, «la luce vera che illumina ogni uomo» (Gv 1, 9).

In quel bambino tutti possono riconoscere che Dio è venuto a visitarci come un sole che sorge «per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1, 78-79).

Con l'Incarnazione ormai «la luce splende nelle tenebre» (Gv 1, 5) e si va verso il compimento finale, verso la Gerusalemme celeste, dove «non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà» (Ap 22, 5).

Mentre procede verso questo traguardo, la Chiesa prega perché i suoi figli e tutti gli uomini giungano alla luce della vita e vincano le tenebre del peccato e della morte.

È la preghiera che questa sera, noi porzione di Chiesa, eleviamo a Colui che è venuto, che viene e che verrà, l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

CANTO INIZIALE

Durante il canto, colui che presiede entra in assemblea e, fatto l'inchino all'altare, va alla sede.

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Cel. La luce vera, colui che illumina ogni uomo
e che sta per venire nel mondo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

L'assemblea si pone a sedere, quindi un lettore dice:

Lettore E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".

(dal vangelo secondo Marco 10, 46-48)

*Tre giovani portano davanti all'altare ognuno un cero spento, lo collocano a terra e leggono.
Dopo che ognuno di loro ha parlato si abbassano gradualmente le luci della chiesa,
che è già in penombra, fino a creare per qualche istante il buio.*

1° giovane Signore, riconosciamo di essere violenti,
le nostre città sono invase dalla paura.
Non si rispetta più la vita
di chi ha un'idea diversa dalla nostra,
o forse il colore della pelle diverso dalla nostra.
Si colpisce la vita fin nel suo nascere.
La guerra e le sopraffazioni non cessano di esistere.
Pensiamo che siano solo gli altri ad essere violenti
e non ci accorgiamo delle nostre parole e dei nostri gesti
capaci di offendere e di ferire.

Si abbassano le luci nella chiesa

2° giovane Signore, riconosciamo la nostra indifferenza.
Viviamo senza curarci della creazione, tuo dono, e la deturpamo.
Viviamo senza stupirci del tuo Vangelo,
senza accorgerci dei segni della tua Presenza,
senza meravigliarci dei semi di bellezza e di bontà sparsi nel mondo.
Per questo siamo indifferenti
anche verso chi ci sta vicino:
non badiamo ai suoi problemi, ai suoi bisogni,
non ci curiamo dei suoi desideri,
ci basta sentirci a posto almeno per non aver fatto del male.

Si abbassano le luci nella chiesa

3° giovane Signore, riconosciamo di essere egoisti,
vogliamo avere solo per noi,
vogliamo possedere per noi le cose e anche le persone,
vogliamo essere grandi e contare molto.
Ci interessa solo la logica del profitto,

il profumo del guadagno e del successo
e abbiamo dimenticato la fragranza della generosità e della gratuità.
Sorridente a chi ci è simpatico
ma la nostra porta è chiusa per chi chiede comprensione e perdono
e allontaniamo chi ci disturba perché anziano o ammalato.

Si abbassano le luci nella chiesa e si crea il buio

Una voce fuori campo

La luce s'è spenta ancora dentro di noi
e la violenza, l'indifferenza, l'egoismo hanno vinto.
Ma noi torniamo a te, Signore.
Ci rivolgiamo a te per riaccendere le nostre luci.
E siamo sicuri che mettendole insieme
sorgerà il giorno nuovo che attendiamo
fatto di amore e di pace.

*Dal fondo della Chiesa un giovane porta verso l'altare il Libro della Parola di Dio, preceduto da una lampada accesa.
Mentre la Parola attraversa l'assemblea, gradualmente si illumina la chiesa e l'ambone, ma rimane ancora in penombra
l'altare. La lampada è posta ben in vista accanto all'ambone e il Libro sopra di esso per la lettura.
Si accompagna questo gesto con un canto*

CANTO

Seduti, ci si dispone all'ascolto della Parola di Dio

Letto **Dal libro del profeta Isaia** (60, 1-5.19-22)

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra,
nebbia fitta avvolge le nazioni;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Cammineranno i popoli alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
A quella vista sarai raggianti,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te,
verranno a te i beni dei popoli.
Il sole non sarà più la tua luce di giorno,
né ti illuminerà più il chiarore della luna.
Ma il Signore sarà per te luce eterna,
il tuo Dio sarà il tuo splendore.
Il tuo sole non tramonterà più
né la tua luna si dilegnerà,
perché il Signore sarà per te luce eterna;
saranno finiti i giorni del tuo lutto.
Il tuo popolo sarà tutto di giusti,
per sempre avranno in possesso la terra,
germogli delle piantagioni del Signore,

lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.
Il piccolo diventerà un migliaio,
il minimo un immenso popolo;
io sono il Signore:
a suo tempo, farò ciò speditamente.

*I tre giovani accendono dalla lampada i ceri che avevano collocato per terra e li pongono vicino all'ambone
Tutti cantano il canone (o un altro canto)*

**Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.**

Cel. Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. Chiamarono il cieco, dicendogli: “Coraggio!
Alzati, ti chiama!”. Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.
Allora Gesù gli disse: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”. E il cieco gli rispose:
“Rabbunì, che io veda di nuovo!”. E Gesù gli disse: “Va’, la tua fede ti ha salvato”. E
subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

(dal vangelo secondo Marco 10, 49-52)

Al termine della lettura viene illuminato l'Altare.

Breve silenzio

Restando seduti, ad ogni annuncio proclamato da un altro lettore, tutti rispondono cantando

Lettore La tenebra sta passando del tutto
e la vera luce già risplende.
Rivestitevi di luce, perché viene la vostra luce;
la gloria del Signore già risplende su di voi.

Tutti **Il Signore è vicino, rallegratevi in lui. Alleluia.
Rallegratevi! Rallegratevi. Rallegratevi. Alleluia!**

Lettore Non smettete di scrutare l'orizzonte,
nell'attesa che si levi il vostro sole,
il giorno eterno, lo splendore della gloria del Padre.

Tutti **Il Signore è vicino, rallegratevi in lui. Alleluia.
Rallegratevi! Rallegratevi. Rallegratevi. Alleluia!**

Lettore Verrà di certo la stella fulgida del mattino,
luce radiosa che risplende nelle vostre tenebre;
verrà per illuminare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Tutti **Il Signore è vicino, rallegratevi in lui. Alleluia.
Rallegratevi! Rallegratevi. Rallegratevi. Alleluia!**

Lettore Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore tuo Dio è un salvatore potente,
è in mezzo a te, ti rinnova con il suo amore.
Si rallegrerà per te come nei giorni di festa
con grida di gioia.

Tutti **Il Signore è vicino, rallegratevi in lui. Alleluia.
Rallegratevi! Rallegratevi. Rallegratevi. Alleluia!**

Lettore Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni!
e che ascolta dica: Vieni!
Sì, Vengo presto.
Vieni, Signore Gesù!
Ecco viene lo Sposo,
andategli incontro!

Tutti **Il Signore è vicino, rallegratevi in lui. Alleluia.
Rallegratevi! Rallegratevi. Rallegratevi. Alleluia!**

Celebrante Ecco, il Signore viene e viene per tutti.
Viene come luce,
viene a moltiplicare la gioia,
viene a donare pace e giustizia.

Dopo che il celebrante ha pronunciato queste parole, i tre giovani collocano i tre ceri, posti prima vicino all'ambone, sull'altare. Tutti cantano il canone (o un altro canto)

**Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.**

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

PROFESSIONE DI FEDE

Cel. Fratelli carissimi,
un tempo eravate nel buio, ora non siete più nelle tenebre,
ma siete tutti figli della luce e figli del giorno.
Cristo, luce del mondo, apra i vostri occhi perché possiate
contemplare le meraviglie del suo amore e vivere da figli della luce!

Cel. Rinunciate al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Tutti **Rinuncio!**

Cel. Rinunciate alle seduzioni del male,
per non lasciarvi dominare dal peccato?

Tutti **Rinuncio!**

Cel. Rinunciate a satana,
origine e causa di ogni peccato?

Tutti **Rinuncio!**

Cel. Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra.

Tutti **Credo!**

Cel. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti **Credo!**

Cel. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica,
la comunione dei Santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna.

Tutti **Credo!**

Cel. Questa è la nostra fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla
in Cristo Gesù, nostro Signore.

Tutti **Amen!**

PREGHIERA CORALE

Tutti **Stai con me e io inizierò a risplendere come tu risplendi;
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.
Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.
Fa che io ti lodi così, nel modo che tu gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.
Dà luce a loro e dà luce a me;
illumina loro insieme a me, attraverso di me.
Insegnami a diffondere la tua lode, la tua volontà.
Fa che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio,
con quella forza attraente, quella influenza solidale,
che proviene da ciò che faccio,
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,
e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te.**

(Beato John Henry Newman)

BENEDIZIONE E CONGEDO

Cel. Dio faccia risplendere sempre su di voi
la sua bontà e la sua grazia.

Tutti **Sia benedetto il Signore
che illumina e sostiene i nostri passi.**



“Veniva nel mondo la luce vera”

proposta per la Novena di Natale

Introduzione



La preghiera della novena di Natale è tradizione cara al nostro popolo. Essa è segno tangibile della fede autentica e dell'attesa gioiosa che abitano i cuori degli uomini e delle donne che non temono di manifestare, nella semplicità tipica dei più piccoli, i loro sentimenti di affetto verso un Mistero così grande che non finisce mai di stupirci: Dio per noi si fa Bambino.

In alcuni luoghi questa celebrazione avviene mentre è ancora notte, prima delle prime luci dell'alba; in molti altri luoghi si compie di sera, dopo il tramonto. La collocazione temporale di questa celebrazione porta già in sé il significato più profondo della stessa novena: **tempo di veglia carica di speranza e di attesa vigilante del sorgere della luce, che per noi credenti è Cristo, sole di giustizia, luce vera del mondo.** Il tema dominante, infatti, è quello della luce.

L'incontro di preghiera nella sua semplicità può essere facilmente integrato con la celebrazione eucaristica (collocando il primo momento all'inizio

della messa e il terzo momento dopo la comunione). Si è preferito conservare ed evidenziare i brani del lezionario e dell'eucologia di ogni giorno, ricchi di bellezza e di significato.

AMBIENTAZIONE

La chiesa è in penombra.

Una voce introduce la celebrazione con l'antifona

ANTIFONA

Voce Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

(Isaia 9, 1)

CANTO D'ATTESA

Mentre si esegue il canto d'attesa il celebrante fa il suo ingresso in chiesa portando una lampada accesa, giunto presso l'altare introduce la celebrazione con il saluto alla Vergine.

PRELUDIO MARIANO

Cel. Maria, tu sei la Madre che introduce Cristo nel mondo.
Tu sei la porta per la quale Gesù Salvatore entra nel mondo
sei la «porta del cielo»

la «causa della nostra letizia».
Inneggiamo a te per essere meno indegni
di accogliere Cristo
con l'inno della fede, della speranza, dell'amore
che solo ed in sommo grado a lui è dovuto.

Tutti **Maria tu sei l'annuncio,
Maria, tu il preludio,
Maria, tu l'aurora,
Maria, tu la vigilia.**

Cel. Maria, tu la preparazione immediata,
che corona e mette termine
al secolare svolgimento del piano divino della redenzione;
tu il traguardo della profezia,
tu la chiave d'intelligenza
dei misteriosi messaggi messianici,
tu il punto d'arrivo del pensiero di Dio.

Tutti **La tua apparizione, o Maria, nella storia del mondo
è come l'accensione d'una luce in un ambiente oscuro;
una luce del mattino, ancora pallida e indiretta,
ma soavissima, bellissima;
la luce del mondo, Cristo,
sta per arrivare.**

(Paolo VI)

Il celebrante depone la lampada sull'altare o presso il presepe, quindi dice:

Cel. O Cristo, stella radiosa del mattino,
incarnazione dell'infinito amore,
salvezza sempre invocata e sempre attesa,
tutta la Chiesa ora ti grida
come la sposa pronta per le nozze:
vieni Signore Gesù,
unica speranza del mondo.

Tutti **Amen.**

Si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen. Maranathà!**

Cel. Il Dio della speranza
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Dopo il saluto iniziale se la novena è inserita nella celebrazione eucaristica si procede con l'atto penitenziale, altrimenti, detta l'Orazione Colletta del giorno, si prosegue con la Liturgia della Parola del giorno.

ORAZIONE COLLETTA *(del giorno corrente)*

Terminata l'Orazione, tutti siedono, quindi il lettore della prima lettura e il salmista si recano processionalmente verso l'ambone portando il lezionario e una lampada accesa. Deposta la lampada ai piedi dell'ambone (ove fosse possibile illuminare l'ambone con una luce propria, in questo momento si accendono le luci dell'ambone), il primo lettore posto il lezionario sul leggio attende che venga letta dalla voce recitante la seguente antifona:

ANTIFONA

Voce Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino. *(Sal. 119, 105)*

LITURGIA DELLA PAROLA

LITURGIA EUCARISTICA

Dopo i riti di comunione, o se la novena si svolge al di fuori della celebrazione eucaristica dopo la Liturgia della Parola, si canta l'Antifona "O".

CANTO DELL'ANTIFONA "O"

16 dicembre

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 dicembre

O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre

O Signore, guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre

O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,

che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 dicembre

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre

O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus, mentre colui che presiede fa l'offerta dell'incenso.

Cantico di Zaccaria "BENEDICTUS"

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso **
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
*salvezza dai nostri nemici, **
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia **
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo **
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *

per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.*

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE FINALE E BENEDIZIONE

Se si celebra la Messa, si conclude con l'orazione post Communio e la benedizione.

Cel. Signore nostro Dio,
tu ci prepari a celebrare il giorno
in cui il Sole degli ultimi tempi
ci ha visitati dall'alto:
concedi alla tua Chiesa di riflettere ovunque il suo splendore
e si compirà il tuo disegno di salvezza
per tutte le genti della terra.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**



«Luce da Luce»

PREGHIERA VIGILIARE “NELLA NOTTE” DI NATALE

Proposta di celebrazione all’inizio della Messa della Notte di Natale



Introduzione

Offriamo **una proposta di celebrazione** per introdurre la Messa della Notte, ricordando sempre che la “preghiera vigilare”, che precede la Messa, è già celebrazione liturgica e non altro (rappresentazione, musical, concerto, presepe vivente, ...).

In continuità con la novena proposta per la preparazione al Natale e l'intero cammino d'Avvento, lo schema di questa preghiera riprende, nella semplicità e verità delle parole e dei segni, il *tema della luce* e la *memoria della storia della salvezza*, perché tutta la celebrazione di questa notte sia una rinnovata adesione di fede in Cristo, Figlio di Dio, salvatore del mondo, *Luce vera che illumina ogni uomo*.

CANTO DI ATTESA

La chiesa è in penombra. Il celebrante fa il suo ingresso e prende posto alla sede da dove introduce la preghiera.

Cel. O Dio apri le nostre labbra.
Tutti **E la nostra bocca proclami la tua lode.**

Cel. O Dio vieni a salvarci.
Tutti **Signore vieni presto in nostro aiuto.**

Cel. Venite, adoriamo Dio nostro Re.
Tutti **Adoriamo il Cristo in mezzo a noi,
nostro Re e nostro Dio.**

Cel. Venite, inchiniamoci davanti al Signore,
nostro Re e nostro Dio.
Tutti **Oggi verrà il Signore
con il nuovo giorno vedremo la sua gloria.**

Cel. È giunta la pienezza dei tempi.
Tutti **Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo.**

Cel. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Tutti **Come era nel principio è ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.**

Cel. Lodiamo il Signore.

Tutti **Il nome del Signore sia lodato. Amen.**

Cel. Fratelli e sorelle in questa veglia, nella notte santissima della nascita del Figlio di Dio, disponiamo il nostro cuore ad accogliere il Verbo di Dio, Gesù nato a Betlemme di Giuda, Figlio dell'Altissimo e dell'umile sua serva la Vergine Maria. Accogliamo la Luce della sua presenza, accogliamo il conforto della sua Parola. Accogliamo Gesù, Verbo del Padre, Parola del Dio Vivente.

Il presidente, dopo un istante di silenzio, proclama l'orazione:

Cel. Preghiamo.
Signore, Dio della speranza,
attraverso tuo Figlio tu hai proclamato beati quei servi
che vegliano con fedeltà e speranza:
guarda a noi che nella notte cantiamo le tue lodi e meditiamo la tua Parola
e concedici di mantenere accese le lampade del nostro amore
per incontrare, alla sua venuta,
Gesù Cristo, nostro unico Signore.

Tutti **Amen.**

Tutti siedono

PRIMO MOMENTO **“LA CADUTA”**

Guida Fin dall'inizio del mondo «*Dio vide che la luce era bella e separò la luce dalle tenebre... e fu sera e fu mattina*» (Gn 1,4). In pieno giorno, nella luce paradisiaca, Dio creò l'uomo e la donna, facendoli signori del giorno. Ma sopravvenne colui che vive nel buio e ha il «*potere delle tenebre*»; l'uomo e la donna cedettero alla tentazione di diventare come Dio, il creatore della luce; e si trovarono nelle tenebre del peccato e della morte. Rimase loro una speranza: rivedere la luce e vincere la morte.

Lettore **Dal libro della Genesi (3, 1-15)**
Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere

mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

In piedi

Tutti

**Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza:
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.
A tua immagine hai formato l'uomo,
alle sue mani operose hai affidato l'universo
perché nell'obbedienza a te, suo creatore,
esercitasse il dominio su tutto il creato.
E quando, per la sua disobbedienza,
l'uomo perse la tua amicizia,
tu non l'hai abbandonato in potere della morte,
ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro,
perché coloro che ti cercano ti possano trovare.**

(cfr. Preghiera Eucaristica IV)

Cel.

Venga il tuo giorno, Signore,
nella nostra lunga notte.
Molti non osano più attendere:
non permettere che i deboli e i sofferenti spengano in sé
la fiamma della fede e della speranza,
e in questo mondo che passa,
fa' di noi dei veri credenti
che vegliano con gioia nella notte
in attesa delle cose che non passano.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

CANTO

Durante il canto si possono portare delle lampade accese da collocare nel corridoio centrale in mezzo all'assemblea, mentre lentamente e progressivamente si illumina la chiesa.

SECONDO MOMENTO

"LA PROFEZIA"

Guida

La Bibbia ci narra tutto il cammino percorso per arrivare alla luce.
Lungo tutta la storia, Dio non cessa di dare all'uomo l'aspirazione alla *«luce dall'alto»*.
Lungo la notte, nei cammini bui e tortuosi della vita, l'uomo avanza verso la luce;
scruta come i magi le stelle e come i pastori vigila attento.

Lettore

Dal libro del profeta Isaia (7, 10-14)

Il Signore parlò ancora ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

In piedi

Tutti

**Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza,
e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza.**

(cfr. Preghiera Eucaristica IV)

Cel. Dio fedele,
attraverso la voce dei profeti
ci hai annunciato la venuta di tuo Figlio nel mondo:
concedi a noi di confessare oggi la fede
in Colui che è venuto nella carne per salvare l'umanità
e accordaci la grazia di contemplare nell'ultimo giorno
il volto di colui del quale attendiamo la venuta nella gloria,
Gesù Cristo, nostro Signore,
che vive e regna con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

CANTO

Durante il canto si possono portare delle lampade accese da collocare presso l'ambone mentre lo si illumina.

TERZO MOMENTO

“L'ANNUNCIO”

Guida Finalmente una giovane madre, la nuova Eva, presenta all'uomo, diventato ormai vecchio per lunga attesa, un bambino, «*la luce vera che illumina ogni uomo*» (Gv 1, 9).
In quel bambino tutti possono riconoscere che Dio è venuto a visitarci come un sole che sorge «*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace*» (Lc 1, 78-79).

Lettore **Dal vangelo secondo Luca (1, 26-38)**
Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".
E l'angelo si allontanò da lei.

In piedi

Tutti **Padre santo, hai tanto amato il mondo
da mandare a noi, nella pienezza dei tempi,
il tuo unico Figlio come salvatore.
Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo
ed è nato dalla Vergine Maria;
ha condiviso in tutto, eccetto il peccato,
la nostra condizione umana.
Ai poveri annunciò il vangelo di salvezza,
la libertà ai prigionieri,
agli afflitti la gioia.**

(cfr. Preghiera Eucaristica IV)

Cel. Dio onnipotente,
che nessuno ha mai visto,
tu hai dissipato le tenebre del mondo inviando la tua luce
e facendoti riconoscere in un bambino
a quelli che attendevano la tua venuta:
fa' di noi uomini e donne "dell'incontro",
che gioiscano nella fede della tua presenza
e irrardino la tua luce in ogni parte della terra.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

CANTO

Durante il canto si possono portare delle lampade accese da collocare presso l'altare mentre lo si illumina.

QUARTO MOMENTO

"LA NASCITA"

1ª Voce L'attesa è il grido di speranza che squarcia la notte del cuore.
«Sentinella, a che punto è la notte?
Sentinella, a che punto è la notte?».
Ecco, la sentinella risponde:
«Viene il mattino e anche la notte».
Se tu squarciassi i cieli e scendessi...

2ª Voce La tua venuta è certezza,
sposo dolcissimo sempre atteso.
Apparirà il Signore, non smentisce l'attesa,
attendilo, di certo non può tardare.
Ancora un poco, appena un poco
e verrà colui che deve venire.
Attendilo, viene di certo, non può tardare.

3ª Voce Svegliatevi, esultate, voi che giacete nella polvere:
la rugiada del Signore è rugiada di luce.
A mezzanotte si levò un grido:
«Ecco lo sposo che viene, andiamo incontro a Cristo Signore.
Esulta di gioia, figlia di Sion,
ecco, viene a te il tuo re».

CANTO

Durante il canto alcuni bambini portano l'immagine di Gesù Bambino velato. Giunti innanzi all'altare, consegnano l'immagine di Gesù Bambino a colui che presiede che lo depone sull'altare. Quindi, terminato il canto, colui che presiede, rivolto verso l'altare, dice:

Cel. Udite la lieta notizia, vi annuncio una grande gioia
oggi è nato, carne della nostra carne,
il Signore nostro Gesù Cristo.
Annunziate lo anche voi a tutto il mondo:
un Virgulto è germogliato dalla radice di Iesse;
è nato il Principe della Pace, il cui regno non avrà fine.

Tutti **Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.**

Cel. È il giorno della nascita del nostro Salvatore,
stabilita dall'altissimo Iddio
prima della creazione del mondo,
dallo Spirito preparata con sapiente amore.
È il giorno della nascita temporale dell'eterna Luce,
prefigurata dai Patriarchi, promessa dai Profeti,
attesa da Israele, il popolo eletto,
da tutto il cosmo ardentemente desiderato.

Tutti **Riconoscete che il Signore è Dio
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.**

Cel. Oggi dalla Vergine Madre è nato nel tempo Cristo Gesù,
per condurci all'eterno fulgore del Padre:
Dio si è fatto uomo, perché l'uomo divenga Dio.
Oggi è sorto il giorno luminoso
della nuova redenzione,
giorno dell'attesa antica,
giorno della felicità eterna.

Tutti **Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.**

Cel. Oggi nel cielo gioiscono gli angeli,
tremare negli inferi il nemico del genere umano,
sulla terra si rialza l'uomo caduto,
lieto per la speranza della salvezza.
Esulti il santo, perché si avvicina alla palma della gloria.
Esulti il peccatore, perché è invitato al perdono.
Riprenda animo il pagano, perché è chiamato alla vita.

Tutti **Perché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.**

Celebrante Venti secoli sono trascorsi
da quel giorno beato;
perciò la Chiesa, memore e grata,
celebra la nascita di Cristo, suo Sposo e suo Re.

Colui che celebra si avvicina all'immagine di Gesù Bambino la svela e dice:

Cel. Celebriamo dunque il Natale del Signore,
esordio della nostra redenzione.
Ralleghiamoci tutti e, uniti ai cori celesti
cantiamo l'inno degli Angeli.

CANTO DEL GLORIA

*Mentre il coro e tutta l'assemblea esultano cantando l'inno del Gloria, il celebrante incensa l'immagine di Gesù Bambino.
Al termine del canto del Gloria, si compie all'interno della chiesa, la processione con l'immagine di Gesù Bambino, mentre
si canta **Tu scendi dalle stelle.** Gli stessi bambini che hanno portato precedentemente le lampade sull'altare possono*

riprenderle, accompagnare con esse la processione di Gesù Bambino nella chiesa e collocarle alla fine presso il presepe. Quindi la celebrazione prosegue normalmente con la Colletta della Messa della notte e la Liturgia della Parola.

«Con le mie opere ti mostrerò la mia fede»

Avvento di Fraternità

Nel vangelo della terza domenica di Avvento, il Precursore alla domanda che gli è rivolta: «Che cosa dobbiamo fare?», risponde con un invito esplicito alla carità sincera verso gli altri. La testimonianza cristiana non è affidata solo all'annuncio, ma esige la coerenza tra la fede celebrata e quella vissuta. Accogliere il Cristo che viene significa saperlo accogliere nei fratelli che incontriamo sulla nostra strada. Si abbia cura in questa domenica e durante tutta la settimana di esprimere gesti concreti di carità secondo **le indicazioni della Caritas diocesana.**

La raccolta delle offerte in tutte le celebrazioni di questa domenica, potrebbe essere introdotta dalla munizione che segue **avendo cura di esplicitare gli obiettivi presentati dalla Caritas.**

Prima della presentazione dei doni il celebrante dice:

Carissimi, torna alla nostra mente in questo momento l'invito del Battista a vivere una sincera carità con gli altri: *"Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto"*. La celebrazione è il luogo concreto nel quale, proprio perché rinnovati dallo Spirito possiamo sperimentare la vera carità, quella di Dio che tutti chiamiamo "Padre" e che ci raccoglie intorno alla stessa mensa. Acquista un senso particolare la presentazione dei doni fatta in questa Domenica. E' un gesto capace di manifestare la fede nel Salvatore che viene, non solo con le parole, ma anche con la concretezza dell'amore. In particolare, quanto sarà raccolto verrà devoluto, secondo le indicazioni dell'Arcivescovo e della Caritas diocesana,

Se si ritiene opportuno, ai piedi dell'altare possono essere collocati alcuni cesti. L'assemblea è invitata a recarsi presso l'altare, come per la Comunione, per deporre la propria offerta in denaro. Al termine vengono portati all'altare anche il pane e il vino. Durante la processione il celebrante rimane seduto, mentre l'assemblea canta.



